

Sembrano confermate le rivelazioni di «Stern»

# Inchiesta sui rimborsi d'oro dei commissari della CEE

Rapporto segreto della Corte dei conti di Bruxelles al presidente del Parlamento europeo - Particolari sulla «vita allegra» dei funzionari della Comunità



**Dal nostro corrispondente BRUXELLES** - Non bastano i temporali che sconvolgono i cieli di mezz'Europa in quest'estate capricciosa che dalle Alpi in su si ostina a non distinguersi dall'autunno, sulle vacanze dei tredici commissari CEE è scoppiata come un fulmine la notizia del rapporto segreto inviato dalla Corte dei Conti a Simone Veil, il nuovo presidente del Parlamento europeo. Se sono vere le particolari e le indiscrezioni pubblicate dal settimanale tedesco Stern, la Corte accusa senza mezzi termini i tredici dell'esecutivo di sperperi e di spese vicine all'illecito.

Nel '78 la cifra stanziata per le spese di rappresentanza dei commissari, di per sé non indifferente (circa 320 milioni di lire), sarebbe stata superata, secondo Stern, del 23 per cento. La «palma» della prodigalità spetterebbe al commissario tedesco Wilhelm Haferkamp, vice-presidente della commissione e responsabile della politica estera europea. È stato del resto proprio dagli astronomici conti d'albergo del commissario tedesco che è partita l'inchiesta della Corte dei Conti. 1 milione e 600 mila lire per tre notti all'hotel Pierre di New York nel 1977, 3 milioni e 700 mila per due settimane all'hotel du Lac di Ginevra l'estate scorsa, una media di 56 mila lire a pasto: queste le note spese di Haferkamp che, pubblicate l'inverno scorso dalla rivista inglese The Economist, hanno suscitato i sospetti del Parlamento europeo e la richiesta di un intervento della Corte dei Conti.

Nel documento ora inviato a Simone Veil e per conoscenza al presidente Jenkins, 50 pagine che Stern definisce «ricche di dettagli», non mancano in realtà i particolari piccanti. Generoso con gli ospiti, il presidente Jenkins non avrebbe lesinato per fare onore ai visitatori del suo ufficio al 14, piano del Barleyment a Bruxelles. Solo in whisky e bevande alcoliche il bar del presidente avrebbe pesato sul bilancio CEE dell'anno scorso per circa 3 milioni e 160 mila lire. Più poetico un altro commissario, un signore dall'animo gentile, di cui non si fa il nome, che avrebbe speso circa 450 mila lire la settimana in fiori per i suoi uffici. Dal pub inglese alla serra: l'idea che ci si fa scorrendo queste cifre è che la vita debba essere piacevole negli uffici un po' grigi del mastodonte di vetro e cemento che ospita l'esecutivo della CEE.

Ma non tutti evidentemente le pensano così: c'è chi cerca di star lontano il più possibile dai grattacieli di Bruxelles. Uno dei tredici membri dell'esecutivo avrebbe trascorso, secondo il rapporto della Corte dei conti, cento giorni su 363 nel suo paese d'origine, beninteso a spese della Comunità, per «l'ulteriore di lavoro» e «per le meritate vacanze che gli spettano come a qualsiasi altro lavoratore».

Raggiunto dalle notizie pubblicate da Stern (e probabilmente dalla copia del rapporto della Corte) nella tranquilla campagna inglese dove trascorre le vacanze, il presidente della commissione Jenkins si è affrettato a spedire a Bruxelles una smentita sdegnata, in cui si definiscono «completamente false» le notizie pubblicate dal settimanale tedesco. Non è vero che i commissari hanno superato del 23 per cento le loro spese di rappresentanza, anzi, afferma Jenkins, nel '78 sono rimasti addirittura un po' al di sotto del «tetto» di 320 milioni.

Dal '73 ad oggi, tali spese sono aumentate solo del 16 per cento contro un aumento generale del costo della vita del 64 per cento. Non profughi del denaro altrui, dunque, ma modelli di risparmio, i tredici commissari in una sola voce avrebbero eccettuato, quella per i viaggi in aeroplano, ammette Jenkins. Ma in questo caso aggiunge «non si tratta di un lusso ma di uno strumento di lavoro, spesso l'unico che permette ai commissari di tenere fede ai loro molteplici impegni». Giusto. Ma la polemica sui fiori, sul whisky, sugli alberghi da mezzo milione per notte, in tempi in cui da tutti i pulpiti comunitari si sconsigliano inviti alla «moderazione» dei salari, non è destinato a risolversi in un incidente di mezza estate. La commissione ha già iscritto l'argomento all'ordine del giorno per la sua prima riunione del 5 settembre.

**Vera Vegetti**

## Ancora attentati nella regione basca

**SAN SEBASTIAN** - Un agente della polizia addetto al traffico, Bienvenido Garcia, di 28 anni, è rimasto seriamente ferito ieri sera a Lasarate, una città settentrionale del paese basco. L'agente è stato colpito da uomini armati di mitra, due volte alle gambe ed una volta al petto. Trasportato all'ospedale, è stato operato d'urgenza. Le sue condizioni vengono definite molto gravi. L'attentato viene attribuito a membri del PETA, l'organizzazione terroristica basca. L'attentato non è stato rivendicato, ma fonti bene informate affermano che la polizia ha trovato sul luogo dell'attentato proiettili del tipo abitualmente adoperati dai terroristi baschi.

A San Sebastian, intanto, ieri all'alba una bomba è stata collocata accanto alla casa di risparmio provinciale. Una persona non identificata ha visto la bomba ed ha avvertito la polizia. Gli artificieri hanno fatto esplodere l'ordigno. Lo scoppio ha provocato la rottura dei vetri in alcuni edifici circostanti.

## Rotta la tregua stabilita al vertice di Tokio e con la CEE

**Dal nostro corrispondente BERLINO** - Nel primo semestre di questo anno i consumi di energia della Germania federale sono aumentati, stando alle cifre ufficiali, del tre e mezzo quattro per cento.

Ma le importazioni di petrolio, secondo alcuni fonti, sarebbero aumentate addirittura del 20 per cento. La RFT starebbe inoltre costituendo grosse scorte di carburante in attesa di tempi peggiori. Il vertice di Tokio, le sue conclusioni e le sue raccomandazioni a ridurre quest'anno di un 5 per cento i consumi di petrolio sembrano lontani di un secolo.

Nessuno ne parla più, i buoni «prospetti di solidarietà» tra i paesi della Comunità europea nell'affrontare la crisi energetica stanno andando a rotoli di fronte alla corsa concorrenziale in atto fra Germania Federale e Francia per assicurarsi i rifornimenti di petrolio. Le contropartite ai paesi produttori di greggio si chiamano armamenti sempre più sofisticati, o tecnologie, un terreno sul quale gli altri paesi della Comunità non possono competere. La corsa al petrolio e ad altre fonti di energia sta diventando sempre più frenetica e nervosa. Neppure il Ferragosto e la pausa estiva hanno contribuito a rallentarla.

Il ministro federale della economia, conte Lambsdorff, è stato in visita nei paesi petroliferi del sud America e avrebbe posto le basi per grosse forniture di petrolio nel prossimo futuro da parte del Messico, del Venezuela e della Colombia. In Brasile il ministro avrebbe discusso l'idea di un approfondimento della collaborazione tra i due paesi nello sfruttamento della energia atomica. Il cancelliere Schmidt in vacanza sul Baltico, con il suo yacht, ha approfittato di una puntata a Danzica per incontrarvi ve-

## Anche nella RFT scatta l'«egoismo energetico»

Vanno in fumo i propositi di solidarietà tra i paesi della Comunità Economica Europea - Bonn affronta la crisi dell'energia in maniera concorrenziale - Ricerca in proprio

nerdi Gierek ed esaminare con lui l'intensificazione delle forniture di carbone polacco alla RFT. Il ministro degli esteri Genscher che ha effettuato neppure un mese fa una visita in Libia, in Arabia Saudita e in Irak, il cui tema fondamentale è stato appunto il petrolio, è in procinto di ritornare in Medio Oriente per incontrarsi con i governanti di Siria, Giordania ed Egitto. Il tema petrolio non sarà questa volta direttamente in questione, ma il governo federale sembra impaziente di voler definire una politica di maggiore amicizia verso i paesi arabi che permetta di superare antiche diffidenze e di stabilire una funzione mediatrice della RFT nella questione mediorientale.

### OLP e petrolio

Questo ruolo renderebbe più facile anche le trattative con i paesi arabi produttori di greggio. La missione di Genscher tuttavia sembra irrealizzabile. La politica mediorientale di Bonn si è infatti mossa fino ad ora nella scia di quella di Washington, ne ha riflettuto tutte le incertezze e nulla fa pensare che si sia alla vigilia di un capovolgimento. La Germania federale ha avuto il suo piccolo «affaire Young» prima ancora che il

diplomato americano fosse costretto alle dimissioni. Il deputato liberale Moellmann è stato sottoposto la scorsa settimana ad un vero e proprio linciaggio politico per essersi incontrato con Arafat ed aver lasciato intendere di non essere contrario alla aspirazione dei palestinesi di costituire un proprio stato indipendente.

Prima che su di lui la tempesta si era scatenata sulla testa di Brandt, che con Arafat si era incontrato a Vienna. Le reazioni di Israele e degli ambienti israeliti della Germania federale sono state durissime, si è arrivati a dire che la RFT si vuole assicurare il petrolio pagandolo con il sangue di Israele. Il portavoce del governo Boelling ha dovuto sibilarsi a garantire ad Israele la immutata solidarietà tedesca e la fedeltà alla politica mediorientale inaugurata da Adenauer. E intanto si è mosso un velo di silenzio su un progettato viaggio di Schmidt in Israele. Da parte sua Genscher eviterà con ogni probabilità di essere invischiato in incontri con rappresentanti dell'OLP.

I limiti e le difficoltà della missione di Genscher sono dunque evidenti, il miglioramento dei rapporti con i paesi arabi potrà essere solo lento e graduale.

Intanto in attesa che si schiarisca l'orizzonte politico mediorientale e i paesi dell'America Latina intensificano l'estrazione di greggio, si cerca di trovare qualche freno all'aumento dei consumi e qualche alleggerimento della «dipendenza» energetica. Il ministro dell'Economia conta che gli aumenti del prezzo della benzina e dei combustibili finiranno per rallentare i consumi.

### Verso il carbone

Ma questa fiducia nella funzione del mercato non è condivisa da altri membri del governo che osservano invece con grande preoccupazione gli indici della inflazione che si stanno avvicinando a proiezioni allarmanti. Si stanno perciò mettendo in atto misure di risparmio per la nafta da riscaldamento, si ritorna a parlare del limite di velocità per le auto. L'opinione pubblica è sottoposta ad un vero e proprio martellamento perché si convinca che l'energia atomica rimane l'unica vera alternativa, addirittura la più pulita dal punto di vista ecologico e la meno pericolosa. «E' vero» ha detto il ministro per la ricerca scientifica Hauff — che la esplosione di un reattore potrebbe provocare la morte immediata di 14 mila persone e di altre 10 mila negli anni successivi, ma è anche vero che una tale tra-

gedia ha la probabilità di verificarsi una volta in due miliardi di anni». Infine si cominciano a stanziare miliardi per riattivare le miniere di carbone della Ruhr e della Saar (una regione che proprio per la chiusura delle miniere e delle acciaierie conta il più alto livello di disoccupazione della RFT, il 6 per cento).

Il carbone ritorna ad essere un combustibile economico e se il prezzo della benzina salirà ancora di un poco come si teme, dagli attuali 1,10 marchi a un marco e trenta, potrebbe diventare economica anche la estrazione della benzina dal carbone. Ancora il ministro per la ricerca scientifica ha reso noto che alcuni impianti pilota per la gasificazione e la liquefazione del carbon fossile dovrebbero entrare in funzione entro l'anno nel nord Reno Westfalia. È stato calcolato che con un investimento di 11 miliardi di marchi (5 mila miliardi di lire) la RFT potrebbe arrivare a produrre circa 5 milioni di tonnellate di benzina dal proprio carbone, un quarto del suo fabbisogno per il parco macchine.

Ma c'è chi dice che tali conti peccano di eccessivo ottimismo e che in realtà non si riuscirà ad ottenere benzina dal carbone a meno di 1,70 marchi per litro. I critici del governo sono implacabili: energia atomica e benzina di carbone sarebbero fughe in avanti, l'attivismo nella politica estera non porterebbe ad altri risultati che a mettere su binari pericolosi la RFT, l'inflazione comincerebbe ad essere galoppante, le misure prese per il risparmio sarebbero solo palliativi. Solo che a queste critiche l'opposizione democristiana non è ancora riuscita ad accompagnare proposte costruttive.

Arturo Baroli

Da sei mesi in orbita

## I due cosmonauti sovietici tornano oggi sulla Terra

Il rientro a bordo della «Soiuz 34», lanciata in giugno senza equipaggio

**MOSCA** - I cosmonauti del complesso orbitante «Saliut 6 - Soiuz 34», Vladimir Liakov e Valeri Riumin, torneranno a terra oggi, dopo sei mesi di permanenza nello spazio. Avrà così termine il più lungo volo orbitale della storia dell'astronautica, protrattosi per 175 giorni. L'annuncio è stato dato dall'agenzia sovietica Tass, ma era nell'aria già da vari giorni. I cosmonauti Vladimir Liakov e Valeri Riumin, riferisce il comunicato diramato dall'agenzia, ieri mattina — hanno completato tutte le ricerche prestate a bordo del complesso «Saliut-Soiuz e ritorneranno a terra domani». Il rientro avverrà a bordo della cosmonave «Soiuz 34», agganciata senza equipaggio al complesso orbitale nel giugno scorso.

Come si ricorderà, Liakov e Riumin vennero lanciati in orbita il 25 febbraio scorso, a bordo della «Soiuz 32», che si agganciò alla «Saliut 6» il giorno successivo. Dopo lo invio di rifornimenti a mezzo delle cosmonavi automatiche «progress», il 10 aprile venne lanciata la «Soiuz 33» con a bordo un cosmonauta sovietico ed uno bulgaro; ma nella fase finale del volo i sistemi di guida si guastarono e i due cosmonauti, Liakov e Riumin, furono costretti a rientro sulla Terra. Successivamente essendo stati riscontrati dei guasti anche sulla «Soiuz 32», fu comandato

il distacco di questa dalla «Saliut 6» e la sua disintegrazione negli strati densi della atmosfera, mentre veniva lanciata la «Soiuz 34» senza equipaggio, destinata appunto a fornire un veicolo di riserva ai due cosmonauti. E dunque, come si è detto, è proprio a bordo della «Soiuz 34» che essi effettueranno oggi tutte le manovre relative al distacco dalla stazione orbitale e al rientro a terra.

Ieri i due cosmonauti hanno controllato le apparecchiature della «Soiuz», hanno predisposto la «Saliut 6» per lo ulteriore volo automatico ed hanno caricato sulla loro cosmonave tutti i materiali usati per gli esperimenti scientifici e biologici, le cassette con le pellicole impressionate, i documenti sulle osservazioni eseguite ed i loro equipaggiamenti personali. Essi hanno anche effettuato esercizi ginnici, due esperimenti conclusivi in assenza di peso e le verifiche della tuta spaziale che indosseranno nella fase di rientro. Secondo i dati pervenuti al centro di controllo, gli strumenti di bordo «funzionano normalmente» e i due cosmonauti «sono in buone condizioni fisiche».

Liakov e Riumin sono il settimo equipaggio ad aver soggiornato sulla «Saliut 6».

**NELLA FOTO:** Vladimir Liakov e Valeri Riumin fotografati subito prima del lancio della «Soiuz 32», fu comandato

Attesi per domani

## In arrivo a Venezia 900 profughi viet

**VENEZIA** - Domattina, circa novecento profughi vietnamiti sbarcheranno nel porto di Venezia dove riceveranno la visita delle autorità. Nelle primissime ore del pomeriggio saliranno su alcuni pullman che porteranno nelle località dove troveranno una prima sistemazione provvisoria: Sottomarina di Chioggia, Cesenatico, Asolo e Padriciano (Trieste); dopo il 10 settembre, secondo le previsioni della Croce Rossa, gestisce questa prima fase, alcuni profughi dovrebbero essere ospitati a Jesolo nei locali utilizzati fino al giorno prima da una colonia per bambini.

Fino a quando i vietnamiti resteranno in queste sedi provvisorie non è dato sapere; potrebbe essere per qualche mese, come per un tempo più lungo. Quello che è certo è che la prima sistemazione verrà realizzata secondo i vecchi piani della Croce Rossa, che pure avevano suscitato tante perplessità fra gli Enti locali interessati, sulla cui testa sono passate le decisioni.

Se a Jesolo della sistemazione dei profughi si parlerà in settembre, a Chioggia invece arriveranno domani sera e verranno ospitati nei locali di una scuola che, se da un lato non sembrano idonei ad accogliere delle famiglie che devono viverci, dall'altro verrebbero sottratti all'uso scolastico.

Dopo l'arrivo dei profughi, riunirà il Comitato di coordinamento degli Enti locali che dovrà occuparsi della loro sistemazione definitiva, in particolare per quei vietnamiti che desiderassero restare in Italia, il primo lavoro che spetta al comitato sarà di un vero e proprio censimento.

A Venezia, intanto, la Giunta comunale ha deliberato uno stanziamento di cinquanta milioni per interventi di ospitalità di carattere economico-finanziario, abitativo, lavorativo, sanitario e scolastico a favore dei vietnamiti.